

L'IMPORTANZA DEI CONTROLLI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

di **Marco Famoso** Vice presidente Albo Gestori Ambientali - Regione Abruzzo
Responsabile Ufficio Attività Amministrative del Servizio Gestione Rifiuti - Regione Abruzzo

Negli anni scorsi la UE ha dettato alcune importanti indicazioni in materia di controlli ambientali, con effetti diretti sulle procedure per il rilascio delle autorizzazioni concernenti siti industriali, che avrebbero dovuto incidere sostanzialmente sull'attuale sistema normativo italiano, sia di livello statale che regionale, nel senso che l'attuale suddivisione specialistica nei vari settori ambientali (acqua, suolo, atmosfera ecc.) sta convergendo nella direzione di procedimenti unificati, con la conseguente riorganizzazione delle strutture competenti in ogni singola materia, nel tentativo di riequilibrare le fasi di verifica e controllo degli impianti rispetto alla fase di rilascio delle autorizzazioni, fase quest'ultima che, oggi, assorbe la gran parte delle energie delle autorità competenti in materia (si consideri la consistenza organizzativa attuale delle strutture preposte ai "controlli" in confronto alle corrispondenti strutture organizzative preposte al rilascio delle autorizzazioni).

Questo squilibrio, definibile come un vero e proprio "deficit" delle attività di controllo, è oggetto di un forte interesse da parte dell'Unione Europea, che sta definendo standard europei di controllo per tutti gli Stati membri, nel tentativo di definire modalità degli stessi, frequenza, qualità.

È importante, quindi, definire criteri univoci per le ispezioni ambientali presso gli impianti (in questo caso per gli impianti di smaltimento /recupero dei rifiuti) al fine di:

- 1) *stimolare e promuovere l'autocontrollo da parte dei soggetti interessati;*
- 2) *dettare regole certe e comprensibili sulla realizzazione e l'esercizio degli impianti;*
- 3) *definire ambiti all'interno dei quali prevedere contatti, in regime di reciproca collaborazione, tra autorità competenti e soggetti interessati, preliminari all'avvio delle procedure sanzionatorie stabilite dalla legge, che possano portare alla soluzione immediata di disfunzioni e/o momenti di criticità;*
- 4) *l'adozione, da parte delle Autorità competenti, di atti indirizzo, legittimamente supportati dalle normative di riferimento.*

L'Unione Europea, come si diceva, attribuisce un'importanza fondamentale alla fase del **controllo ambientale**, sia per motivazioni di carattere prettamente ambientale, sia per evitare e scongiurare che possano verificarsi disparità di trattamento all'interno del mondo produttivo; a tale proposito si evidenzia che le raccomandazioni degli Organismi Europei, rivolte agli Stati membri, sono finalizzate ad un corretto uso della terminologia tecnica, anche all'interno degli articolati di legge.

Quindi la creazione di un sistema uniforme di controlli ambientali, di formazione degli addetti, anche al fine di soddisfare, con opportune verifiche e tempestivi accertamenti, le aspettative derivanti dalle comunicazioni o dichiarazioni di inizio attività, che il legislatore, attraverso un quadro norma-

tivo consistente e che investe più ambiti di applicazione, ha creato nell'intento di semplificare ed accelerare procedimenti autorizzativi, anche inerenti al tema ambientale (quindi la necessità di una verifica di conformità preventiva).

È evidente che le regole devono essere maggiormente ben definite, tenuto conto della presenza costante nelle norme vigenti di un vero e proprio sistema di deleghe in capo a più autorità, diverse tra loro, e quindi la necessità che tutte le fasi di verifica avvengano sotto l'autorità e la supervisione dell'Ente titolare del regime autorizzatorio; tutte le fasi di controllo, proprio in quanto scaturenti da un preciso mandato, si muovono nella direzione della conoscenza di un fenomeno che, se rimanesse tale, perderebbe di significato, mentre può assumere notevole importanza se la si orienta come acquisizione di dati sull'ambiente, e quindi migliore conoscenza del rapporto che questo può stabilire con l'offerta di tecnologia.

Da tali considerazioni discende, perciò, la necessità di predisporre regole precise per la realizzazione ed il controllo degli impianti, onde poter efficacemente effettuare ogni singola fase di verifica successiva, anche a garanzia della puntuale individuazione di attività difformi dal dettato di legge.

Spesso il tema dei *controlli ambientali* viene affrontato con semplicistiche considerazioni mentre è necessario, preliminarmente, distinguere l'accertamento tecnico da una verifica di atti e documenti, che in questo ultimo caso configurano un controllo di tipo amministrativo; forse stabilire con precisione la distinzione dei due momenti, con la conseguente attribuzione degli stessi a soggetti opportunamente diversificati, faciliterebbe l'intera attività, sia nella fase preventiva che repressiva.

Di controllo in senso lato si può parlare anche quando esso si sviluppa nel momento dell'avvio e della formazione delle attività istruttorie, derivanti dalle istanze di esame di progetti di impianti, inoltrate alle Autorità competenti, ovvero nel momento in cui altri soggetti interessati a vario titolo, riconosciuti come tali dalla legge, esercitano un ruolo da osservatori, pur in presenza delle ben note patologie che derivano dalla pochezza di specifici criteri di controllo e dalla scarsa pubblicità degli stessi; inoltre, come si diceva prima, occorrerebbe regolare ed uniformare la fase di autocontrollo dei soggetti gestori (monitoraggio delle azioni svolte all'interno dell'impianto per adeguarsi ai requisiti fissati dalla legge).

Pertanto, emerge la necessaria continuità dei controlli, sia strutturali che gestionali, privilegiando senza dubbio la verifica della prima fase piuttosto che dedicarsi con fatica alla seconda, o meglio dei "monitoraggi" come sarà più corretto definirli a seguito dei nuovi indirizzi europei, per verificare se i divieti, gli obblighi e le limitazioni siano sempre rispettate dagli impianti nelle fasi di realizzazione, installazione, manutenzione, gestione, dismissione e

ripristino delle aree. Se le tecnologie sono più facilmente controllabili e valutabili, tanto meno saranno di difficile misurazione i momenti gestionali; la pianificazione delle attività di controllo e monitoraggio degli impianti, con la possibilità di accesso da parte del pubblico alle stesse ed ai loro esiti, può completare un più ampio e partecipato sistema dei *controlli ambientali*.

La pianificazione dei controlli deve prevedere il reperimento di risorse (umane e strumentali) idonee ad accertare, altresì, che la fase procedimentale autorizzatoria d'ufficio sia stata correttamente svolta, nella consapevolezza che l'attuale sistema in materia di gestione dei rifiuti risulta abbondantemente sbilanciato nella direzione delle attività d'ufficio a discapito delle attività di controllo, anche sul campo.

L'anagrafe degli impianti, dei controlli effettuati sugli stessi da parte degli organismi preposti a tale scopo e l'archivio delle relazioni che esitano da tali attività - "la storia dell'impianto" possono configurarsi come un tema scontato, ma così non è: sta in questa semplice attività di acquisizione di dati e informazioni parte della soluzione al tema dei controlli ambientali, per

la tracciabilità di percorsi condivisibili da più Autorità interessate, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli che la legge attribuisce loro.

Se concretamente realizzati ed organizzati, i cosiddetti *controlli ambientali* ben si collocheranno anche nella fase che generalmente precede l'applicazione della sanzione; se i controlli, come oggi accade, si collocano invece quasi sempre nella fase temporale finale rispetto alla necessità di verifica preventiva della conduzione degli impianti, si continuerà

a non soddisfare la più volte sancita e condivisa esigenza di verifica e conformità dell'attività dell'uomo con la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente più in generale.

Tutti gli atti di programmazione, pianificazione e organizzazione del territorio, più in generale, dovrebbero esordire facendo espresso riferimento ai temi delle politiche ambientali sostenibili anche se, capita spesso di non trovare nei documenti nemmeno la traccia di enunciazioni in tale senso.

Un efficiente sistema di "controlli ambientali" non può che consentire una completa attuazione e protezione della programmazione in campo ambientale.



ESSECIELLE sas

CONSULENZE SPECIALI PER L'AMBIENTE

Dall'esperienza pluriennale di professionisti nel settore dell'intermediazione dei rifiuti, nascono strategie e dinamiche volte alla risoluzione del problema

di Alberto Piastrellini

Step fondamentale nella complessa dinamica del ciclo dei rifiuti è quello rappresentato dall'interfaccia fra i vari Operatori interessati al fine di mettere in comunicazione chi detiene il rifiuto e chi è in grado di trattarlo avviandolo al riciclo/ riutilizzo oppure alla sua valorizzazione energetica. Nel cammino intrapreso dalla Regione Abruzzo verso una ridefinizione dei parametri legati alla gestione dei rifiuti sul territorio, nel numero precedente di questo notiziario, avevamo dato informazioni di un Protocollo sperimentale di intesa per l'utilizzo nei cementifici di CDR di qualità (combustibile da rifiuti) e di pneumatici dismessi.

*Per saperne di più abbiamo contattato Sergio Bucceri, titolare della **Essecielle Sas**, Società di consulenze speciali che opera da anni nel settore dei rifiuti.*

Sig. Bucceri, può raccontarci come è nata Essecielle?

La Società è nata nel 1998 quando in collaborazione con altri membri della famiglia e grazie all'esperienza di varie attività svolte nel passato con varie aziende del settore ambientale, ho voluto dare vita a questa attività, inizialmente volta alla consulenza e progettazione ambientale. Successivamente ci siamo specializzati nell'intermediazione dei rifiuti speciali non pericolosi. Tengo a specificare che non ci siamo mai occupati di rifiuti pericolosi limitando il nostro *range* operativo di intermediazione a due sole categorie di rifiuti speciali non pericolosi: il *pneumatico a fine vita*, da destinare al recupero energetico e gli *imballaggi* di vario materiale da utilizzarsi come CDR (combustibile da rifiuti).

Qual è attualmente l'attività di Essecielle?

Abbiamo avuto in questi anni diversi contratti importanti, in particolare con alcuni cementifici come *Lafarge* (al quale forniamo pneumatici esausti sin dal 2000), *Sacci* e, ultimamente, anche *Italcementi*.

Abbiamo sempre garantito, pur lavorando con grossi quantitativi di materiale, il massimo rispetto delle regole e delle normative fino a sviluppare, negli ultimi anni, una linea strategica volta al recu-

pero energetico del CDR.

Abbiamo alcune partecipazioni e associazioni di impresa con 4 impianti ubicati sul territorio nazionale, operiamo insieme al Gruppo *Dalena Ecologia* per le forniture di CDR al Cementificio Buzzi Unicem di Barletta, abbiamo una sinergia con la DE.FI.AM. di Serino (AV) che per nostro conto produce il CDR che utilizziamo in due termovalorizzatori. Nello stesso tempo abbiamo avviato una sinergia con il Gruppo *Servizi Ecologici* di Tarsia, in Calabria, che, oltre a ritirare il materiale degli scarti di selezione di CO.RE.PLA., produce CDR per termovalorizzatori.

Tra l'altro, la collaborazione con CO.RE.PLA si estende anche per le sopraccitate DE.FI.AM e Gruppo *Dalena Ecologia*.

Per concludere la mia breve panoramica posso dire che partendo dalla realtà abruzzese, finora, abbiamo lavorato soprattutto nelle regioni limitrofe a sud e solo da poco abbiamo consolidato la nostra presenza e attività anche all'interno della "Regione Verde d'Europa".

Cosa può offrire Essecielle alla Regione Abruzzo?

Essecielle si è proposta alla Regione, insieme con altre Società, come punto di riferimento per risolvere non solo il problema della valorizzazione energetica dei pneumatici a fine vita, ma anche e soprattutto, quello legato all'eliminazione dei rifiuti solidi urbani, nella fattispecie della frazione secca.

Proprio per questo abbiamo costituito

da poco una Società denominata "Terra Verde" insieme con il Gruppo *Lafarge*, per la produzione di CDR del quale una quantità, pari al 50-60% proviene dai Consorzi abruzzesi.

Con questa strategia di partnership si intende offrire alla Regione Abruzzo una alternativa efficace, sicuramente parziale ma fattibile, allo smaltimento in discarica, puntando sulla valorizzazione economica del rifiuto e sulla minimizzazione dell'impatto ambientale.

Nel redigendo nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, si fa appunto cenno alla possibilità di termovalorizzare la frazione residua di rifiuti, fatti salvi tutti gli step di minor produzione, maggior riciclo e riutilizzo. Cosa ne pensa?

Mi sembra che dopo qualche tentennamento e perplessità nel passato circa la valorizzazione energetica dei rifiuti, ora la Regione abbia compiuto un salto di qualità, dando compimento a quanto previsto dall'ex Decreto Ronchi che, nelle quattro fasi del ciclo del rifiuto, dopo la raccolta differenziata, il risparmio, il riciclo e il riutilizzo, prevedeva anche il recupero energetico.

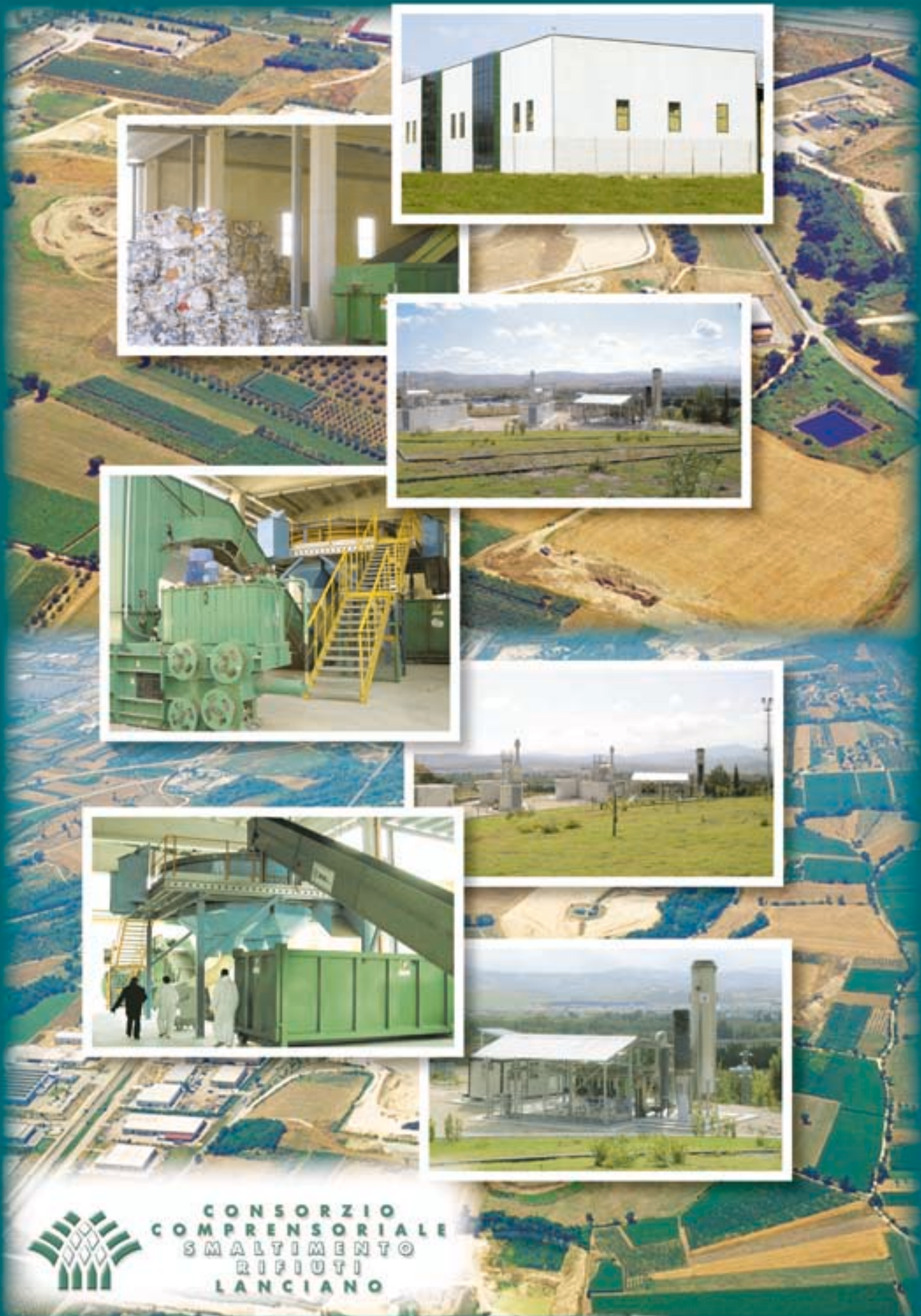
Ora, in questa regione si è intuito che l'uso di CDR di qualità, da rifiuti speciali non pericolosi, utilizzato nei cementifici può costituire una fonte energetica da non sottovalutare, fermo restando fatte salve tutte le possibili garanzie alla sicurezza delle popolazioni e dell'ambiente.



ESSECIELLE S.A.S.

Sergio Bucceri
Amministratore Unico

65121 PESCARA - Str. Vecchia Fontanelle, 30 bis
Tel. 085.4311136 - Fax 085.4309731 - Cell. 348.7104831
e-mail: essecielle1@virgilio.it - P. IVA 01502800685



CONSORZIO
COMPRESORIALE
SMALTIMENTO
RIFIUTI
LANCIANO

C.I.V.E.T.A.

UN COMPOST DI QUALITÀ A MARCHIO REGIONE ABRUZZO

Da Dicembre 2006 il **C.I.V.E.T.A.** (*Consorzio Intercomunale del Vastese Ecologia e Tutela dell'Ambiente*), che gestisce l'impianto consortile di Valle Cena di Cupello (CH), è entrato a far parte a pieno titolo del **C.I.C.** (*Consorzio Italiano Compostatori*) il prestigioso ente che a livello nazionale si occupa della produzione di *compost*, della sua valorizzazione e del controllo della sua qualità.

Non si tratta di una semplice attestazione, che pure ha la sua indubbia importanza, quanto del riassumere l'iniziativa nel campo del compostaggio che è stata la ragione della nascita dell'impianto consortile di Valle Cena di Cupello.

Solo che l'iniziativa, trovando oggi degli interlocutori convincenti oltreché istituzionali, quali la *Regione Abruzzo* e il *C.I.C.*, riparte col rilancio della produzione del *compost* di qualità finalizzato ad un suo uso non più marginale e negletto nell'agricoltura.

Promuovendone l'utilizzazione in campo agricolo, si incrementa anche la produzione delle cosiddette biomasse

ovvero quelle riserve vegetali capaci di produzioni energetiche a tutto campo.

In sintesi si tratta di una opportunità di rilancio convinto del compostaggio, questa volta condiviso, sia con la *Regione Abruzzo*, che ha per obiettivo la produzione di un *compost* di qualità a marchio regionale, con tutte le garanzie istituzionali che la Regione può dare, sia con il *C.I.C.* che ha per mission la diffusione del compostaggio.

Rimane, peraltro, l'obiettivo di fondo del C.I.V.E.T.A. di diventare *partner* fondamentale e con evidenza regionale delle due importanti Istituzioni.



Consorzio Intercomunale C.I.V.E.T.A.
C.da Valle Cena, 1 - 66051 Cupello (Ch)
tel. 0873.318335 - fax 0873.319779
www.civeta.it - info@civeta.it



teramo ambiente
società per azioni

**tecnologie
e servizi
integrati
per l'ambiente**

BLEU srl

IL MODELLO DELLA BLEU srl

Un'eccezione abruzzese che si muove tra organizzazione, innovazione e qualità



La **BLEU S.r.l.** è stata costituita nell'Agosto del 1989 con sede legale nella zona industriale di *Lanciano* (CH).

L'azienda svolge le proprie attività prevalentemente nel Centro Sud, e più precisamente in **Abruzzo**, Molise, Lazio, Puglia, Basilicata e Campania.

Nel corso della sua storia aziendale, la BLEU ha acquisito know-how specifici nel campo della **progettazione, realizzazione e gestione** di impianti per lo smaltimento dei rifiuti e nel campo dell'edilizia specializzata nel recupero delle aree a rischio ambientale.

Le attività aziendali si fondano su un'idea imprenditoriale che punta a costruire una realtà capace di coniugare la creazione di ricchezza con la tutela dell'ambiente e il rispetto delle esigenze legittime di tutti i portatori locali di interesse.

L'inarrestabile processo di crescita dei cicli industriali da un lato consuma risorse naturali spesso limitate e dall'altro genera non solo prodotti e benessere ma anche rifiuti e inquinamento.

Per contro, l'implementazione dei sistemi di gestione ambientale, l'introduzione del Codice Etico, i Sistemi di Certificazione, la Responsabilità Sociale, hanno rivoluzionato, *de facto*, l'approccio culturale e organizzativo delle imprese in generale e in particolare delle strutture preposte alla gestione diretta di processi che agiscono concretamente e direttamente sui fattori ambientali.

La BLEU, in questo contesto, mette la sua esperienza e la sua organizzazione al servizio dei processi produttivi e delle attività di smaltimento dei rifiuti puntando a stare sul mercato creando contemporaneamente valore e Valori.

Per far fronte al meglio a questa missione, la società ha scelto un sistema di gestione fondato sul miglioramento continuo; sistema che ha permesso di raggiungere traguardi importanti, anche sul piano ambientale.

La politica gestionale della BLEU ha come punto di riferimento costante e come principio-guida non solo il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e locale, ma anche il perseguimento di obiettivi qualitativi e quantitativi che pongono vincoli di performance ancora più restrittivi delle normative vigenti.

In questa direzione, l'azienda si è recentemente adeguata a quanto disposto dalla Direttiva Europea n. 96/61/CE del 24/09/1996 (**IPPC** - *Integrated Pollution Prevention and Control*) e ha completato l'iter relativo alla richiesta dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (**AIA**) che prevede l'uso delle migliori tecnologie disponibili per la riduzione delle emissioni inquinanti, elevando il livello delle "prestazioni ambientali".

Infatti, soprattutto sotto il profilo della gestione ambientale, il punto di forza della politica aziendale risiede nell'adozione di standard interni addirittura più elevati di quelli imposti dalle normative vigenti per ciò che riguarda le possibili emissioni inquinanti e per gli aspetti potenzialmente impattanti sulle matrici ambientali.

Le linee guida che ispirano la politica gestionale BLEU si possono identificare con la priorità data alla **definizione** e alla **valutazione** degli **aspetti ambientali diretti e indiretti** in relazione alla specificità del territorio di riferimento; con la **qualità della progettazione**; con l'**accuratezza** e il **rigore nella gestione degli impianti** secondo piani e procedure precisi e collaudati; con un **processo continuo di formazione del personale** e di **condivisione delle informazioni** e delle **competenze**.

Proprio la qualità della progettazione rappresenta uno dei fattori di successo dell'azienda che ha strutturato al proprio interno un **Ufficio Tecnico** che non solo garantisce autonomia progettuale alla società ma consente di offrire *know-how* ed *expertise* progettuali e gestionali di alto profilo anche all'esterno.

Oltre che su questa fondamentale risorsa interna, la BLEU ha investito significativamente sui **processi formativi**; non a caso, le recenti evoluzioni nei contesti sempre più competitivi dei Paesi più industrializzati pongono al centro della "qualità della formazione" al centro dell'attenzione: specializzazione e perfezionamento delle professionalità sono fondamentali per non essere marginalizzati dal mercato. Il concetto di "qualità" assume dunque un ruolo determinante; proprio per questo la Commissione Europea ha identificato obiettivi e linee d'azione per accrescere i livelli di competitività con il conseguente superamento della visione riduttiva imperniata sulla semplice equazione "qualità = certificazione di sistema", e ritenendo, invece, che la qualità debba essere qualcosa di più e debba estendersi a tutti gli aspetti economici, sociali, tecnici, ambientali, fiscali e giuridici, coinvolgendo adeguatamente gli *stakeholder* che ruotano attorno al sistema impresa.



Così, se da una parte, le imprese, intese come strutture organizzate, sono chiamate a un importante impegno aggiuntivo in termini di programmi di formazione, nuovi investimenti e riorganizzazione delle funzioni e dei processi produttivi legati a nuove logiche di valutazione e valorizzazione delle risorse umane, anche in funzione di un differente e più efficace sistema relazionale con l'esterno e con il territorio; dall'altra parte, è indispensabile che cresca la disponibilità del singolo ad assumere il ruolo di soggetto attivo nell'attuazione dei principi della qualità, in un'ottica di maggiore responsabilizzazione di ciascuna risorsa produttiva: perché questo sia possibile si deve accrescere costantemente il grado di conoscenze e il senso di appartenenza di ciascun elemento della struttura aziendale.

Ecco, allora, che altre considerazioni vanno fatte in relazione al mutamento dei bisogni formativi: questi sono in continua evoluzione, così come le stesse frontiere della scienza manageriale.

Pur essendo vero che il concetto di qualità non è ancora entrato nel sistema culturale di molte imprese e che queste dovranno compiere un grande sforzo per recuperare competitività, accettando di investire in interventi formativi *ad hoc*, è altrettanto vero che alcune aziende, e tra queste la **BLEU**, si sono mosse da tempo su questo terreno innescando processi virtuosi improntati ai concetti della *learning organization*, l'*empowerment*, il *reengineering*, per cui la formazione continua e la ricerca sono e saranno direttrici privilegiate nella *vision* aziendale BLEU.

La formazione professionale curata dall'azienda riguarda tanto le conoscenze specifiche richieste per un certo tipo di professionalità attraverso processi di aggiornamento delle competenze (*skills update*) quanto l'acquisizione di strumenti aggiornati (anche in campo normativo), utili per migliorare la qualità del sistema di lavoro stesso, quanto, ancora, l'acquisizione d'identità individuale e aziendale

(*empowerment*) e di **“formazione-azione (on the job)”** che è una caratteristica peculiare che differenzia la formazione modello “Learning Organization”, utilizzata dall'azienda, dalla forma tradizionale.

La collaborazione con società e istituti specializzati, focalizzati sulla ricerca e sull'implementazione di attività, di processi produttivi e di processi di trasformazione legati alla tutela dell'ambiente e alla corretta gestione delle risorse energetiche completa il quadro del sistema operativo BLEU che, da sempre, ha come ideale regolativo quello di **“fare impresa” per contribuire a un modello di sviluppo economicamente e socialmente sostenibile capace di coniugare nuovi saperi e antichi valori.**

Bleu s.r.l.
 Zona Industriale snc
 66034 Lanciano (CH) ITALIA
 P.iva: 05349940725
 Tel. +39.0872.72251
 E-mail: info@bleusrl.it
 Sito: <http://www.bleusrl.it>